

Dallo sfruttamento all'istruzione: la lunga marcia dei bambini

Pubblicato: Mercoledì 25 Maggio 2005

Lo **sfruttamento del lavoro minorile** è una realtà che ci riguarda molto più da vicino di quanto pensiamo. Lo ribadiscono con forza **CGIL** e **Mani Tese**, che ieris era, sotto gli auspici dell'associazione **I'Incontro** di Gallarate si sono riuniti per discuterne presso la sede gallaratese delle **ACLI**. L'occasione è la prossima **Global March against Child Labour**, manifestazione che si tiene ogni anno dal **1998**, quando ManiTese fu tra i suoi promotori (oggi coordina l'iniziativa in Europa).

La tematica è stata introdotta da **Adriana Scanferla** de l'"Incontro" e dalla proiezione di due filmati della CGIL e di Mani Tese, il primo incentrato sullo sfruttamento dei minori in Italia, il secondo sulle tragedie ben più grandi che affliggono Paesi come **India, Brasile, Perù, Benin**. "**Yatra**", il titolo del filmato di Mani Tese, significa "**marcia**" in Hindi: e la marcia che si deve compiere è quella **dallo sfruttamento all'istruzione**, passo essenziale perchè si possa spezzare il **circolo vizioso** che dalla povertà conduce fatalmente all'**analfabetismo**, e quindi allo sfruttamento, che a sua volta perpetua la pvertà e così via a catena.

Drammatica la situazione del **Benin**, dove la pratica tradizionale del **vidomegon**, l'affidamento dei bambini a parenti di città per offrire loro una vita migliore, si è trasformata per mano di **intermediarie senza scrupoli (donne!, ndr)** in un vero **mercato degli schiavi** in pieno XXI secolo, contro cui le associazioni locali e internazionali stanno lottando. Migliaia e migliaia di bambini sono ceduti ogni anno, in poverissimi villaggi di contadini, a intermediarie che poi li inviano nelle città a lavorare sotto padrone in condizioni molto dure; di questi piccoli i genitori nella gran parte dei casi **non sapranno mai più nulla**. Terribili anche le condizioni dell'infanzia sfruttata in **India**, dove nel solo Andhra Pradesh **11 milioni** di loro non sono mai andati a scuola per lavorare, o a **Madurai** dove a migliaia lavorano ore e ore in lattonerie improvvisate, in mezzo a sostanze chimiche di estrema tossicità e macchinari pericolosi. In **Brasile**, a Recife, dve Mani tese sostiene l'organizzazione locale **Pé No Chao** (piedi scalzi), i bambini di strada raccolgono le immondizie rivendendo le parti utilizzabili, ma sono vittime di violenze e sopraffazioni continue, si drogano sniffando colle, divengono adulti prima del tempo. In Brasile gli **squadroni della morte** al soldo dei commercianti, spesso composti di poliziotti fuori servizio, hanno assassinato **almeno 50.000** di questi bambini e ragazzi di strada.

Maria Rosa Cuttillo di Mani Tese ha riferito le cifre dell'ONU, secondo cui **250 milioni** di bambini e ragazzini sotto i 14 anni sono sfruttati **a tempo pieno**, senza cioè poter frequentare la scuola e avere un'istruzione di base. **8,4 milioni** sono addirittura **schiavi**, come i piccoli pachistani **incatenati ai telai** a tessere tappeti o costretti a cucire palloni da calcio. Questo è **sfruttamento**, non è lavoro minorile, avverte Cuttillo; quest'ultimo, pur criticabile, diviene "**accettabile**" solo quando la sua durata e le sue caratteristiche sono tali da consentire al minore di frequentare la scuola (per esempio, aiutare un parente nel negozio alcune ore la settimana). «Contro le forme peggiori di sfruttamento lavorativo dei minori è in vigore la **convenzione 182** dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, ratificata da 150 Paesi» ricorda Cuttillo. «Ebbene, l'Italia è stata fra i primissimi a ratificarla ma ha fatto finora **ben poco**. Anche qui c'è sfruttamento, da parte della **criminalità organizzata** per esempio, ma non solo. Come Mani Tese abbiamo portato in Commissione bicamerale per l'Infanzia una **mozione** che è ferma da un anno, segno che non c'è il dovuto interesse per queste tematiche. Anche i Paesi donatori devono fare di più: su 22 nazioni, l'Italia è **21esima** negli aiuti ai progetti di sviluppo locale (che Mani Tese cura particolarmente, ndr), e spesso si tratta di progetti "**legati**", che cioè fanno tornare gli utili in Italia».

Tra le richieste che Mani tese sta indirizzando alle autorità politiche, le più forti riguardano la **cancellazione del debito** dei Paesi sottosviluppati e la **trasparenza** da parte delle aziende nei rapporti con i terzisti e nelle **delocalizzazioni**.

Su questo punto insiste particolarmente anche la **CGIL**, per la quale **Umberto Colombo** ha dato le cifre dello sfruttamento minorile in Italia. Il 6% dei bambini sfruttati nel mondo vive nell'Est Europa (2%) e nei Paesi industrializzati dell'Occidente (4%). Su **17 milioni di bambini poveri** nell'Europa comunitaria, il **10%** vive in Italia. «**Il disagio sociale nel Paese è in crescita**» avverte Colombo, «secondo le statistiche Istat del 2001 lavoravano 144.000 minori di 14 anni, secondo le nostre statistiche dell'anno precedente invece si parlava di **360-400.000 minori** impiegati in attività lavorative. Il fenomeno è quindi **sottostimato**, perchè spesso non si tiene conto dei **minori immigrati**, che pure sono sotto i nostri occhi». La metà di questi bambini-lavoratori **collabora con i familiari**, il 32% è impegnato in **lavori stagionali**, mentre un **17,5%** compie **lavori impegnativi**, da 4 a 8 ore al giorno, presso terzi. «Dietro quel 50% di "lavoretti" c'è non solo povertà, ma soprattutto un **problema culturale**»: si parla infatti non solo degli *scugnizzi* napoletani o dei *carusi* siciliani, ma del ricco **Nord-Est** in cui ancora oggi spesso lo studio è considerato **una perdita di tempo**. «Nel 2001-2004 i minori al lavoro in Italia **non sono diminuiti**: abbiamo il "**sommerso**" più vasto d'Europa (un **20-22% del PIL**) del quale i minori rappresentano fino al **10%** della forza lavoro» denuncia Colombo. «Le politiche del governo in materia di contratti, istruzione e formazione **non aiutano affatto**: solo qui in provincia di Varese siamo passati da **39 a 59** casi di sfruttamento lavorativo di minori documentati su oltre 5000 controlli a campione, e c'è da pensare che siano di più di quello striminzito 1%. È imperativo che si ponga mano ad un processo di **trasparenza** sulle delocalizzazioni e i **terzisti**, ogni azienda deve essere responsabile del lavoro che delega e garantire la qualità, certo, ma anche il **rispetto dei diritti** di chi lavora e di chi non dovrebbe lavorare ma andare a scuola».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it